

Effetto Cinema



Marcello, "La passione di una moglie", nel ministero di Giuseppe Penone (1981)



Paulo 1910
Nichtke Brevet del Cinema

SOCIETÀ DI



Groupama

Quando un Gruppo internazionale decide di "assicurare" al cinema il proprio sostegno, lo fa con passione, perseveranza e professionalità. Come GAN Italia e Fondation Gan pour le Cinéma, uniti dall'impegno comune a favore dell'arte, della cultura e dell'espressione delle idee. I valori che contano.

gan
ASSICURAZIONI

FONDATION GAN
POUR LE CINEMA
ASSOCIATION D'INTERESSE



GLOBE D'ORO



VIEILLES
CITÉS DE
CINEMA



DA CANNES A
ROMA



FRANCE
CINEMA
FIRENZE



SPOLETO
FESTIVAL
CINEMA



Cineteca Bologna



Comune di Bologna

VIVA BOLOGNA
L'ESTATE NELLA CITTÀ DELLA CULTURA



Sabato 10 luglio 2004 - Serata conclusiva

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXXIII Mostra Internazionale del Cinema Libero

IL CINEMA RITROVATO

XVIII edizione

PLAYTIME

Titolo italiano: *Playtime - Tempo di divertimento*; Regia: Jacques Tati; Scen.: Jacques Tati, Jacques Lagrange; Fot.: Jean Badal, Andréas Winding; Mont.: Gérard Pollicand; Scgf.: Eugène Roman; Mus.: Francis Lemarque; Int.: Jacques Tati (Hulot), Barbara Dennek (Barbara), Jacqueline Lecomte (amica di Barbara), Georges Montant (Giffard), Reinhart Koldehoff (direttore tedesco), John Abbey (Mr. Lacs), Valérie Camille (segretaria di Mr. Lacs), Marc Monjou (falso Hulot), Georges Faye (architetto), Gilbert Reeb (cameriere); Prod.: Bernard Maurice per Specta/Jolly; Francia/Italia, 1967; D.: 155'. Da : Films de mon oncle.

Copia originale in 70mm con sottotitoli, restaurata da Gulliver Team.
In collaborazione con Fondazione GAN e Fondation Gan pour le Cinéma.

Il formato 70mm conobbe un decisivo impulso negli anni '50, quando il cinema tentava di battere la concorrenza della televisione sul campo della spettacolarità: questo formato, che permetteva al fotogramma una larghezza doppia rispetto ai formati tradizionali, assicurava all'immagine una nitidezza e una definizione senza pari, e al suono una amplissima gamma di possibilità espressive. La sua durata fu breve, specialmente a causa delle difficoltà tecniche che comportava, ma anche dopo gli anni '50 alcuni cineasti lo scelsero per la sua indiscutibile potenza audiovisiva.

In una Parigi di vetro, cemento e caroselli d'auto, l'allampanato e taciturno Monsieur Hulot vive una quotidiana odissea nello spazio urbano. Tra caroselli d'auto, fiere ipertecnologiche, uffici simili a scatoloni, la giornata trova il culmine catastrofico in un ristorante nuovo di zecca, dove Hulot può conoscere la bella turista americana incrociata più volte.

Playtime non assomiglia a nulla che già esista al cinema. Non ci sono altri film inquadrati o mixati così. È un film che viene da un altro pianeta, dove i film si girano in maniera diversa. Forse *Playtime* è l'Europa del 1968 filmata dal primo cineasta marziano, dal "loro" Louis Lumière? Lui vede quello che noi non vediamo più, sente quello che noi non sentiamo più, gira come noi non facciamo. (François Truffaut)

Il critico Dave Kehr aveva ragione: "Il film visivamente più inventivo degli anni '60 è anche uno dei più divertenti. Con questa straordinaria commedia sull'uomo e sul mondo moderno, Jacques Tati cercò niente meno che di rielaborare completamente le consuete norme del montaggio e, cosa ancor più sorprendente, ci riuscì. Nel corso dei tre grandi movimenti del film, il timore di M. Hulot nei confronti delle torri di vetro e dell'ambiente ultramoderno che lo circonda si trasforma fino ad essere trasceso in poesia. Un capolavoro tra i capolavori, e certamente la parola definitiva su Mies van der Rohe". Si potrebbe aggiungere che, con il 70mm, le possibilità di perdersi creativamente all'interno degli ampi quadri di Tati aumentano considerevolmente, raggiungendo una sorta di apogeo nella straordinaria sequenza del ristorante. E quando un gruppo di musicisti inizia a suonare davanti a questo sistema allo sfascio, cercando di instaurare gradualmente una coesione e una prassi sociale mentre il locale pressoché al completo inizia a crollare, lo sguardo dello spettatore si unisce inevitabilmente alla danza improvvisata dei vari avventori, prendendovi parte. (Jonathan Rosenbaum)

